

mibtel	 +0,76% 20.463	petrolio	 Londra \$ 31,16	euro/dollaro	 1,2724
---------------	---	-----------------	---	---------------------	---

L'ITALIA ESCE DALLA CLASSIFICA DI FORTUNE

MILANO Dopo due anni consecutivi nella prestigiosa classifica delle dieci società d'Europa dove si lavora meglio, nessuna azienda nazionale è riuscita ad entrare quest'anno nella ristretta elite pubblicata dall'edizione europea del quindicinale americano Fortune.

La graduatoria annuale del periodico vede al primo posto la catena di supermercati Asda, acquistata nel 1999 dal gigante americano Wal-Mart, seguita dall'olandese Tpg, nata sulle ceneri delle Poste nazionali e tuttora posseduta per il 34,8% dal Governo del Paese.

L'edizione 2003 dell'ambita lista delle 10 società dove è più piacevole lavorare vedeva proprio al secondo posto la Ferrari, che rappresentava l'Italia insieme alla catena di supermercati Unes. Anche l'anno precedente le società italiane si erano distinte, con il produt-

tore italo-francese di microchip ST-Microelectronics e l'Ospedale San Raffaele di Milano.

Come ogni anno, gli autori dello studio si sono posti l'obiettivo di trovare le 10 migliori società europee in tema di condizioni di lavoro, cioè quelle che offrono ai loro dipendenti una «cultura distintiva ed una chiara missione sociale». La domanda è stata posta a vari esperti (come analisti finanziari e docenti di scuole di direzione aziendale) e da questo primo sondaggio sono emersi i nomi di 65 società, che dopo una ricerca più approfondita sono passati appunto a dieci.

Oltre ad Asda e Tpg, l'elenco include quest'anno il gruppo farmaceutico svizzero Novartis, la tedesca Siemens, la controllata irlandese della Microsoft e la multinazionale alimentare francese Danone.

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
Domani in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
n. 17
Meditate che questo è stato
Domani in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Tremonti attacca Prodi e scherza sul debito

«La nostra, interpretazione intelligente di un patto stupido». Nessuna preoccupazione sui conti

Bianca Di Giovanni

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti
Foto Sandro Pace/Ap



l'analisi

Un ministro marziano in Europa

Sergio Sergi

Romano Prodi, nell'aula di Strasburgo, dice che il ricorso alla Corte di Giustizia del Lussemburgo per i fatti dell'Ecofin del 25 novembre, è stata una "scelta difficile da prendere". Anzi, una "decisione dolorosa". E si becca un applauso insistito quando spiega che "se ci sono le regole, queste vanno rispettate". Anche se non piacciono. Si tratta semplicemente di un principio che, aggiunge, "ci viene dalla democrazia". La reazione, fuori dall'aula del Parlamento europeo, all'iniziativa della Commissione (presa, a maggioranza, con 6 commissari contrari), è stata variegata. Ci sono governi che l'appoggiano e governi che dissentono, anche con energia. Scontata, ovviamente, la critica dei governi di Berlino e di Parigi. Ci sono forze politiche che sono apertamente favorevoli, come il capogruppo del Ppe, Hans Poettering o come i Ds in Italia, ci sono esponenti politici che contrastano la scelta compiuta, come il berlusconiano

Antonio Tajani, in dissenso con Poettering, e il premier austriaco Wolfgang Schuessel che, pur essendo tra gli originari sostenitori di Prodi, adesso ritiene che il ricorso alla Corte sia un errore. Tutte posizioni perfettamente legittime. La Presidenza di turno irlandese, poi, elegantemente pensa che la questione sia di stretta competenza della Commissione e non s'immischia. Eppure, c'è qualcuno che non ce la fa proprio ad astenersi da un atteggiamento da prima donna. Il semestre di presidenza italiana, naufragato prima dell'arrivo di Babbo Natale, è alle spalle ma Giulio Tremonti, che ha presieduto l'Ecofin che ha assolto i deficit eccessivi di Germania e Francia stracciando le regole del Patto e di Maastricht, fa lo spiritoso. "È stupido - dichiara - fare ricorso contro un'interpretazione intelligente del patto di stabilità". Dove lo "stupido" serve a richiamare un giudizio di Romano Prodi a proposito di flessibilità delle

regole per la moneta unica e dove l'"intelligente" si dovrebbe riferire all'azione del medesimo Tremonti. Perché, questo è il punto, Tremonti pensa di essere l'intelligente del caso. Il creativo intelligente. Uno che se ne intende di trucchetti per abbellire i bilanci: con i condoni, in Italia, continua a confezionare finanziarie con una disinvoltura inedita. Prima o poi, le misure fantastiche verranno al nodo e ne subiremo le conseguenze. Il pesantissimo debito dei conti italiani è lì, immobile e inquietante e la Commissione, al pari di altre autorevoli autorità internazionali - come la Banca centrale europea - è pronta a rammentare che questo parametro, se non scende con uno scarto rilevante, è una seria palla al piede per i tempi del risanamento.

Tremonti, l'intelligente, fa il gradasso. E, come il suo presidente del Consiglio, torna ad attaccare l'euro. Come se l'euro non fosse la

moneta nazionale. È stupefacente osservare che un ministro del Tesoro, che è stato sino a pochi giorni fa presidente di turno dell'Eurogruppo, cioè dell'organismo che annovera i dodici paesi della moneta unica, sconfessi ad ogni occasione la moneta del proprio Paese. Con una propaganda subdola, che andrebbe rintuzzata con maggiore energia, il ministro del Tesoro riversa sull'euro la responsabilità dell'aumento dei prezzi, il "colpo del carovita". Che, a suo dire, è addebitabile anche al "conio pesante". Il "popolo - dice - non vi era abituato". Invece di spiegare cosa (non) ha fatto il governo per guidare l'introduzione dell'euro e l'andamento dei prezzi, Tremonti l'"eretico" batte i piedi perché vuole la banconota da 1 euro. La carta, infatti, è più leggera della moneta in nichel e ottone che pesa 7,5 grammi dal diametro di 23,25 grammi. Se lo dice Tremonti, bisogna credergli. Lui non è stupido.

ca. Altro tema caro all'inquilino di Via Venti Settembre, l'euro e l'aumento dei prezzi. Secondo Tremonti non si può parlare di inflazione, ma di «una botta di carovita», dovuta soprattutto non ai mancati controlli sul change-over ma alla mancata introduzione di una banconota da un euro, proposta «ridicolizzata dai siti degli economisti ma che è stata capita da tanta gente».

Il secondo affondo è tutto per Bersani, in platea tra gli artigiani ad ascoltare l'intervento di Tremonti. «Credo che Bersani - dichiara - abbia parlato bene del suo programma con Bertinotti: rimettere la tassa sulle successioni, aumentare la tassa sui depositi, eliminare i contratti flessibili e altri interventi di illuminata (ironico, ndr) politica economica nell'interesse delle vostre imprese». Viceversa Tremonti si dice «orgoglioso per la scelta del governo di aver eliminato la tassa di successione perché non c'è grande patrimonio che abbia mai pagato questa tassa. La pagavano le aziende, i capannoni, le piccole imprese. Per questi non c'era scampo». Forse il ministro si sarebbe atteso un caldo applauso a questo punto. Ma è rimasto deluso: la platea era gelida. Tanto che alla fine ha dovuto fare retro-marcia: «Adesso parliamo di cose serie».

Nell'uscita davanti alla platea dell'Hotel Plaza di Roma, comunque, Tremonti replica a distanza anche al segretario di Rifondazione, che proprio nell'intervento sulla finanziaria in parlamento aveva chiesto meno precarietà del lavoro e più tasse per le rendite finanziarie. Chiaro il contro-manifesto del centro-destra: meno tasse per le rendite e più precarietà. Come di consueto il ministro ricorda la fase storico-economica che il nostro paese e l'Europa si trovano ad affrontare ma con «armi spuntate». «Si tratta di una fase storica straordinaria caratterizzata da una fortissima asimmetria tra la dimensione, la cifra dei problemi - dichiara - e la capacità di risolverli. Tra i problemi degli ultimi due anni indicati Tremonti ha ricordato le due guerre «che hanno comportato un mutato assetto geo-politico e lo scatenarsi del commercio su scala globale senza regole dopo il Wto». E qui è arrivato il perenne «caso Cima», ma stavolta affrontato con sfumature diverse dal ministro. Paesi come il nostro - ha detto - che hanno prodotti a basso contenuto tecnologico ne risentono per primi». Non si muore di mancanza di dazi, ma anche di poca innovazione. E arrivato a dirlo anche Tremonti.

Davanti agli artigiani della Cna accusa anche Bersani: vuole aumentare le tasse e rendere il lavoro meno flessibile

ROMA Prima un attacco a Romano Prodi, poi uno a Pier Luigi Bersani e Fausto Bertinotti. Così Giulio Tremonti «inaugura» la campagna elettorale del 2004. Per il titolare dell'Economia brucia la decisione della Commissione Ue di ricorrere contro le scelte dell'Ecofin per un'interpretazione più flessibile del patto di Stabilità e crescita. Se non altro perché quell'interpretazione fu caldeggiata proprio da Tremonti in veste di presidente di turno. Così nel suo intervento all'assemblea della Cna il ministro decide di tirare la prima stoccata. «Mi sembra strano - esordisce - leggere che la Commissione fa ricorso alla Corte di giustizia per una interpretazione più flessibile e intelligente del Patto di Stabilità e crescita, quando uno (cioè Prodi, ndr) parlava l'anno scorso di Patto "stupido" perché poco flessibile. Allora è stupido fare ricorso contro un'interpretazione intelligente del Patto».

Se le briglie del patto sono troppo strette, insomma, meglio allargarle per tutti. Eppure, assicura Tremonti, sui conti pubblici non c'è nulla da preoccuparsi. «Gestire il terzo debito pubblico del mondo non è un'esperienza piacevole - dichiara - ma i nostri conti non sono i peggiori d'Europa. Siamo riusciti a tenere la barra dritta. Il debito comunque continua a scendere». A chi denuncia che quello stock non scende quanto dovrebbe scendere, Tremonti si limita a replicare: «Allora fallo tu». Ottima argomentazione politica.

Il titolare dell'Economia brucia la scelta della Commissione Ue di ricorrere contro l'Ecofin

Maroni si dice ottimista sulla tenuta unitaria della Casa delle libertà e avverte: molte delle richieste dei sindacati sono inaccettabili. Poi aggiunge: la delega sarà approvata in poche settimane

Epifani: mobilitazione se il governo va avanti sulle pensioni

Nedo Canetti

ROMA Roberto Maroni è, come gli capita sovente, molto ottimista. Partecipa al Senato ad una riunione di maggioranza sulle pensioni, presente Giulio Tremonti, e, al termine, annuncia un completo accordo nella maggioranza: sui tempi della riforma e sui contenuti.

Presenza poi, sempre a Palazzo Madama, ad una seduta della commissione Lavoro, che discute proprio della cosiddetta riforma e, all'uscita, annuncia che i tempi dell'approvazione saranno rapidi, anzi rapidissimi, questione di poche setti-

mene. Peccato che non tutti, nella Casa delle libertà, la pensino allo stesso modo. Esponenti dello stesso governo, come Gianni Alemanno, e della maggioranza, come il presidente della commissione, Tomaso Zanoletti (Udc) e il vice presidente dei senatori di An, responsabile previdenza del partito, Oreste Tofani, che pure hanno partecipato alle stesse riunioni, dicono cose completamente diverse.

Per il titolare dell'Agricoltura è necessario lavorare ancora per un'intesa di maggioranza. «Dobbiamo riflettere - sostiene - e confrontarsi per verificare quella che è un'intesa

di maggioranza». «Stiamo lavorando - spiega Zanoletti - per trovare una formula un po' diversa da quella prevista attualmente sulla questione ostica e difficile dell'innalzamento dell'età pensionabile».

E per l'esponente di An, il problema nella Cdl è ora «tutto politico». «Occorre - sostiene - dare alla questione previdenziale un "taglio" condiviso al massimo», segno che condivisione ancora non c'è.

Idee discordanti anche per quanto riguarda il confronto con i sindacati. Il ministro è del parere di tirare dritto, andare rapidamente al voto sulla delega, indipendentemente dagli incontri con le parti

sociali. Ritiene «inaccettabili» molte delle proposte dei sindacati, propone di chiudere il confronto e «proseguire in sede parlamentare». Affermazioni che fanno replicare il leader della Cgil, Epifani, in modo netto: se il governo va avanti - dice - il sindacato riprenderà la mobilita-

zione. E aggiunge: non ci sono margini per accordi separati.

Non così la pensa Zanoletti, il quale sostiene, invece, la necessità di concordare un nuovo emendamento in sede di maggioranza e di presentarlo ai sindacati, «prima di essere portato in Parlamento». Ci

sarebbero tutte le condizioni - come hanno chiesto i diessini Giovanni Battafarano e Luigi Viviani e il verde Natale Ripamonti - per interrompere l'esame in commissione ed aspettare l'esito degli incontri.

Non è questa l'intenzione del governo. «Ci ritroveremo così - sostengono gli esponenti della Quercia - a votare a breve emendamenti dell'esecutivo che nessuno ha ancora visto: in realtà il governo, diviso e confuso, appare lontano - per dirla con Alemanno - dall'aver trovato un'intesa, e per questo vuole imporre una brusca accelerazione alla delega, con il rischio di riaprire un nuovo, lacerante conflitto sociale».

COMUNE DI PISA

P.O. Gare

ESITO DI GARA

Il 30.12.2003 è stato aggiudicato il pubblico incanto relativo ai lavori di restauro conservativo e realizzazione del complesso architettonico S. Michele degli Scalzi I; Lotto lavori Chostro monumentale (app. 35/03) - Importo a base di asta euro 1.800.000,00 oltre I.V.A. - Ditte partecipanti: n.34 - Impresa aggiudicataria: Restauro & Costruzioni Albanese S.r.l. di Palermo con il ribasso del 15,720%. Copia integrale del presente esito è stata pubblicata sul sito (www.comune.pisa.it/gare-lavori).

Il Dirigente del Servizio Edilizia Pubblica (Arch. Marco Guerrazzi)

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI AREE A DESTINAZIONE PRODUTTIVA POSTE ALL'INTERNO DEL PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI DI VIA DI MEZZO, RELATIVA ALLA ZONA "PIP SUD STRALCIO EST".

Si rende noto che è stato pubblicato un bando per l'assegnazione in proprietà, ai sensi dell'art. 27 della L. 865/71 dei sotto indicati lotti facenti parte del Piano Inseidiamenti Produttivi denominato "PIP SUD STRALCIO EST" di cui alla deliberazione di C.C. n. 142 del 03/07/2000, esecutiva e s.m. adottata con atto di C.C. n. 161 del 27/10/2003 i seguenti lotti: Lotto 4a, di mq. 5399,77, valore di cessione Euro 388.783,44 - Lotto 4b, di mq. 1946,23, valore cessione Euro 140.128,56 - Lotto 4c, di mq. 1896,28, valore di cessione Euro 136.532,16 - Lotto 4d, di mq. 1896,28, valore di cessione Euro 136.532,16 e - Lotto 6, di mq. 4.469,29, valore di cessione Euro 295.598,84. Saranno inserite in graduatoria le richieste di aziende che svolgono attività ammesse nell'area oggetto di bando, secondo le NTA del piano particolareggiato relativo al comparto di insediamento. Saranno valutate anche domande di singoli che desiderano costituire nuove attività, attualmente sprovviste di certificato CCIAA. Per partecipare all'assegnazione, gli interessati dovranno far pervenire a questo Comune - Piazza Costituyente n. 1 - Ufficio Protocollo - entro e non oltre le ore 12,00 del 22/01/2004 la documentazione prevista nel bando integrale di concorso, in visione presso l'Ufficio Patrimonio e sul sito del Comune di Mirandola alla voce "Bandi" www.comune.mirandola.mo.it. Ulteriori informazioni potranno essere assunte presso l'Ufficio Patrimonio nelle giornate di martedì/sabato dalle ore 9,30 - 12,30 e giovedì dalle ore 9,00 - 13,00 e 15,00 - 18,00.

Responsabile del procedimento geom. Silvano Pretto (Tel. 0535/29530). Prot. n. 21304, Mirandola, 03/12/03.

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio

Arch. Davide Baraldi